

Nel Dpef ci sono quattro capitoli di tagli

Malumori nel governo, oggi il documento. Interventi su enti locali, pensioni, pubblico impiego e sanità

di Bianca Di Giovanni / Roma

DPEF IN ARRIVO Deficit da piegare sotto quota 3% del Pil entro l'anno prossimo. Obiettivi pesanti per la finanziaria 2007. E anche tagli pesanti in quattro settori-chiave per la spesa: pubblico impiego, previdenza, sanità e enti locali. È la cura di risanamento

che il governo indicherà nel Dpef oggi al varo del consiglio dei ministri. Ieri il documento è stato presentato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dopo un vertice interministeriale con Romano Prodi a Palazzo Chigi a cui hanno preso parte Tommaso Padoa-Schioppa, Pier Luigi Bersani, Cesare Damiano, Paolo Ferrero e Livia Turco.

Secondo indiscrezioni la manovra per il 2007 sarà di 35 miliardi, cui si sommerà l'effetto delle misure già varate una settimana fa. Nel complesso viene confermata una manovra da 3 punti di Pil. Una parte di quei miliardi servirà a correggere l'andamento dell'indebitamento rispetto al pil, un'altra a finanziare lo sviluppo. Che in altre parole significa taglio selettivo del cuneo fiscale e finanziamenti alle opere pubbliche, su cui ci sarà un allegato con l'indicazione dei cantieri stradali e ferroviari presentati dal ministro Antonio Di Pietro. Per la prima volta si lavora sul taglio degli oneri impropri, anche se i tecnici studiano anche l'abbassamento dell'Irap nella parte costo del lavoro. Un'operazione mista che consentirà di evitare di toccare i contributi previdenziali. Sui criteri per la selettività si pensa - su proposta di Damiano - ad un'applicazione in favore della stabilizzazione dei lavoratori precari. Ma se il mondo del lavoro incassa una misura, è costretto però ad accettare un tasso di inflazione programmata all'1,9%, un po' più basso di quanto sperato dalle rappresentanze sindacali. Insomma, il documento apre parecchi problemi con le parti sociali, e non solo. Sicuramente provocherà reazioni anche tra i ministri: non tutti all'interno dell'esecutivo sembrano soddisfatti dell'assoluta segretezza con cui è stato confezionato. Un documento di 150 pagine redatto a sei mani: il sottosegretario Luigi Sartor, il direttore generale Vittorio Grilli e l'economista Riccardo Faini. Fonti vicine al Tesoro preferiscono non parlare di tagli. «Si tratta di interventi che mirano a radriizzare l'andamento della macchina - spiegano - Meglio parlare

di razionalizzazione di alcuni processi: ma andrà tutto discusso con le parti sociali». Sta di fatto che il risparmio atteso dal bilancio pubblico è poderoso.

Certo è che l'eredità lasciata dal passato governo non è affatto semplice. Come certificato dalla commissione Faini il deficit del 2006 viaggiava verso il 4,5-4,6% del Pil (in sostanza l'iter del risanamento era indietro di un anno rispetto agli impegni presi con Bruxelles). Ma il dato contenuto nel Dpef terrà conto degli effetti della maggiore crescita economica ed anche della manovra correttiva (0,2% in meno di deficit). Il Pil del 2006 do-

Obiettivi pesanti e ambiziosi: far tornare l'anno prossimo il rapporto deficit/Pil al di sotto del 3%

L'operazione sui conti	
Le misure per riportare il deficit sotto il 3%	
35 miliardi	l'entità della manovra 2007 che conterrà tagli e razionalizzazioni in quattro settori: sanità, previdenza, enti locali e pubblico impiego
3 punti di PIL	il valore complessivo dell'operazione sui conti: manovra-bis e misure della Finanziaria 2007 hanno un peso di 42 miliardi
1,5%	la crescita che sarà indicata nel Dpef: rispetto alla precedente stima l'aumento è dello 0,2%
2,8%	l'obiettivo deficit 2007. Confermato l'impegno assunto con la commissione di Bruxelles di rientro sotto la soglia del 3% entro il prossimo anno

vrebbe essere portato dall'1,3% dell'ultima previsione all'1,5% stimato dalla Ragioneria. Ci sono poi le maggiori entrate una tantum che pesano per 2,6 miliardi nel primo semestre e che diventeranno 3,1 miliardi a fine anno (altri due decimali in meno di deficit). Così il 2006 potrà chiudere con un indebitamento al 4% o al 4,1%. Ma il vero ostacolo sta nel tendenziale del 2007. Le misure una tantum, infatti, non potranno più spiegare effetti l'anno prossimo: per questo dovranno essere sostituite da risparmi o da nuovo gettito. Oltre al risanamento, comunque, nel documento ci saranno altri due pilastri: crescita ed equità. Su que-

sti due punti si è concentrato il vertice di ieri a Palazzo Chigi. «Sono fiducioso che in questo Dpef troverò le parole cruciali per una buona politica della salute: mantenimento e finanziamento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e investimenti nella sanità».

La manovra è pari a 3 punti del Pil, circa 35 miliardi a cui va aggiunta la correzione appena decisa

Colpita la spesa sociale. I sindacati sono «insoddisfatti»

L'inflazione programmata all'1,9% è ritenuta troppo bassa da Cgil, Cisl, Uil. Lunedì segreteria unitaria

di Felicia Masocco / Roma

INSODDISFATTI e preoccupati. I sindacalisti che ieri hanno incontrato per due ore il ministro dell'Economia hanno avuto confermati i loro timori. Le cifre sono quelle di una manovra pesante, ci sono tagli, c'è un'inflazione all'1,9% «non ci piace, non è stata concordata» sbotta Raffaele Bonanni lasciando via Venti Settembre, «temiamo atti unilaterali come il governo Berlusconi». «L'inflazione programmata è un po' sotto quello che sarebbe giusto», precisa Guglielmo Epifani, per nulla contento. «Allora se fate così l'abbasso all'1,7%», ha risposto il ministro Tommaso Padoa-Schioppa a lo sostenneva al tavolo. Se era una battuta non è stata capita. È ancora Bonanni a spiegare che «ci si doveva avvicinare di più al reale costo della vita per non creare ostacoli ai prossimi rinnovi contrattuali». Assente Luigi Angeletti è stato Antonio Focillo a



Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Foto di Sandro Pace/Ansa

representare la Uil e anche i suoi commenti sono improntati all'insoddisfazione. «Il ministro è stato molto generico», si lamenta. E riferisce di interventi su pensioni, enti locali, previdenza e pubblico impiego ma «senza quantificare e descriverli». «Ha inoltre detto che ci saranno misure per contrastare l'evasione fiscale ma non ha detto quali».

Lunedì Cgil, Cisl e Uil riuniranno la segreteria unitariamente. Era stato stabilito dopo il primo incontro, quello sulla «manovra». Non una decisione tra il lusco e il brusco quindi, ma un percorso previsto che - le intenzioni ci sono tutte - continuerà unitariamente fino all'autunno, fino al vero banco di prova, la Finanziaria. Era infatti prevedibile che non sarebbe stata una

passaggiata. I conti ereditati da Berlusconi rendono arduo tenere assieme equità e sviluppo, cioè l'asse su cui si muovono i sindacati. La stagione si annuncia tormentata. «Ci hanno confermato l'entità della manovra, pari a tre punti di Pil. Non ci sono stati forniti molti approfondimenti - riferisce Guglielmo Epifani -. Molte parti sono rimaste indeterminate. Sembra di cogliere un'accentuazione che non condividiamo nei confronti dei tagli alla spesa sociale in modo particolare nel settore della previdenza, sanità ed enti locali». Va da sé che il leader della Cgil dica di non essere soddisfatto «né per l'entità delle informazioni né per lo "squilibrio" dei tagli sociali che non ci sono stati quantificati».

Il documento di programmazione economica e finanziaria è di 150 pagine, i sindacalisti si sono riservati una valutazione non appena lo avranno letto. Lunedì mattina il primo appuntamento comune per decidere come andare ai tavoli di concertazione che il governo ha promesso di aprire, ai quali porteranno indicazioni e proposte.

La Cgil si era interrogata sul da farsi anche in mattinata nel corso del comitato direttivo.

«Il fatto che dopo anni di sfascio dei conti pubblici questi numeri fossero prevedibili non rende l'operazione meno indolore», ha detto Marigia Maulucci nell'intervento introduttivo. Confermato il giudizio positivo sulla manovra-bis, sul pacchetto Visco sulla lotta all'evasione ed elusione fiscale, la segreteria confederale non ha nascosto che la Cgil si sarebbe aspettata «un intervento sulle rendite finanziarie e immobiliari». Sul piano del metodo, però, è stata espressa «grande preoccupazione per l'assenza di un confronto con il governo sul Dpef» che oggi sarà varato. La convocazione di ieri sera è stata definita «ardida» dalla Cgil («non alleggerisce il nostro giudizio e la sollecitazione a costruire regole e tempi del confronto con le parti sociali, in un quadro di rinnovate relazioni sindacali»), ha detto Maulucci. Il suo è stato un anticipo dell'insoddisfazione che Epifani ha poi confermato in serata. Domani a Serravalle Pistoiese il segretario della Cgil si ritroverà faccia a faccia con il ministro dell'Economia. Il direttivo della sua organizzazione tornerà a riunirsi entro il mese. Oggi invece si riunisce il comitato esecutivo della Cisl.

Visco: l'evasione fiscale è aumentata, ma sappiamo dov'è

Per il vice-ministro dell'Economia «è molto opportuno ridurre le tasse». Ma per farlo è necessario colpire gli evasori

/ Roma

Lotta all'evasione fiscale per ridurre le tasse. L'obiettivo del viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, è chiaro. E anche possibile. La macchina anti-evasione gira a pieno ritmo e sta incrementando sempre più i controlli, anche grazie all'impulso arrivato dal nuovo esecutivo. I risultati di questo sforzo sono stati forniti dall'Agenzia delle Entrate che ha presentato il rapporto annuale 2005 alla presenza dello stesso Visco. Eccoli. Innanzitutto risulta che i controlli sono in costante aumento e lo scorso anno hanno superato il milione. Ma il dato più significativo è che au-

menta anche il riscontro che l'amministrazione ha da questi controlli: in 9 casi su 10 (8 su 10 nel 2004) si scovano fenomeni di evasione fiscale. Evasione sulla quale Visco, come detto, punta con decisione nel tentativo di recuperare gettito senza alzare le aliquote. Anche perché il viceministro si rende conto che «pagare le tasse è sgradevole e che bisognerebbe ridurle». Ma per farlo «dobbiamo far aumentare il gettito», appunto con la lotta all'evasione. Negli ultimi cinque anni «come emerge dalle relazioni tecniche ai provvedimenti, a meno che

non siano sbagliate, c'è stato un aumento dell'evasione - spiega Visco -. Ma noi sappiamo con una certa esattezza dov'è: il punto è in quanto tempo l'Agenzia delle entrate è in grado di ridurre drasticamente l'evasione fiscale». «Il sommerso, secondo i dati Istat, è pari al 17% del pil - ha det-

I controlli si stanno intensificando. In nove casi su dieci vengono riscontrate irregolarità

to Visco - e l'evasione è stimata tra i 100 e i 200 miliardi: questo è un problema». Il viceministro dell'Economia ha riferito di avere incontrato il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri: «Mi ha portato una mappa divisa per province e settori produttivi che evidenzia, con diversi colori, dove si trova il lavoro nero. La confronterò con i dati che ci risultano dagli studi di settore e sono certo che alla fine coincideranno e che si potrà arrivare ad individuare i singoli soggetti». Il vice ministro ha sottolineato la difficoltà di assolvere al compito di consolidare i conti pubblici «senza aumentare le aliquote, cosa che non faremo».

Visco ha sottolineato anche che «il modello dell'agenzia delle entrate è efficiente» e ha dato atto al direttore Raffaele Ferrara «di aver difeso uno schema che il governo precedente voleva smantellare, ma ha ricordato che «cinque anni fa l'Italia era all'avanguardia nel mondo e si poteva costruire molto di più: oggi ci sono ritardi, poca qualità dei dati e difficoltà nel gestirli, come abbiamo trovato nelle ultime settimane preparando la manovra-bis. Va raddoppiato l'impegno». Insomma, «è molto opportuno ridurre le tasse, ma per ridurre - dice il vice ministro - ci dovete dare una mano voi». Cioè si deve prima di tutto ridurre l'evasione.



Il settimanale: «Il labete» afgano, per espone di più. Conversazione con Paolo Ferrero, ministro irregolare.
Il mensile: la rivoluzione urgente nei trasporti, Mariotto, Viale, Cacciari, Donati, Vittadini, Sasso...
Il libro: «Cari amici del nord», di Tonino Perna.
allegato al supplemento mensile, 120 pagine

IN EDICOLA DALL'1° LUGLIO. SETTIMANALE 2 € - MENSILE 4 € [1 CON IL LIBRO]